

Il pontefice avrebbe promesso di inaugurarlo nel 1995

Papa Wojtyla benedirà il santuario del Nevegal

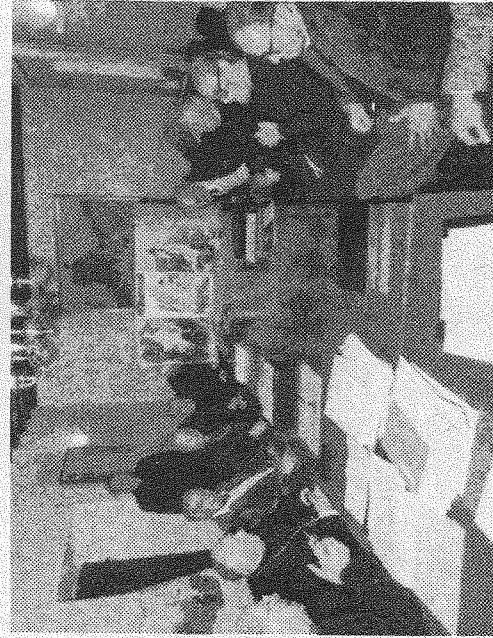
Sceglie gli artisti per i mosaici delle cappelle antistanti

Il Papa l'avrebbe promesso: nell'estate 1995 salirà sul Nevegal per benedire la chiesa S. Maria Immacolata. Nostra Signora di Luordes, che sarà agibile nell'agosto di quest'anno. La notizia non è ufficiale, ma il progettista del santuario, l'architetto romano Eugenio Abruzzini, confida molto nella presenza di Wojtyla, che da alcune estati soggiorna per alcuni giorni a Lorenzago. Ieri, dopo due giorni di intenso lavoro, la speciale commissione presieduta dal vescovo Maffeo D'Ucoli ha scelto i bozzetti di quattro artisti, su 41 partecipanti (erano un centinaio le richieste da tutta Italia) di cui 14 selezionati, che dovranno realizzare i mosaici delle cinque cappelle di fronte alla chiesa, dedicati ai quindici misteri del rosario mariano.

Sono: Paolo Belgioioso di S. Antonio Susa, Giulio Candusso di Spilimbergo, Massimo Maria Peron di Tradate (Varese) e Maria Grazia Santoro di Falconara. Il quinto artista "d'ufficio" è padre Ugolino da Belluno, il cappuccino-artista di grande fama. I bozzetti saranno esposti, dal 5 aprile, nella mostra allestita alla "De Luca". In giugno saranno esposti anche alla quinta biennale di arte sacra a Isola del Gran Sasso. Nei prossimi mesi i bozzetti diventeranno cartoni a dimensione reale e poi mosaici.



Franco Fiabane accanto al bassorilievo realizzato nel tempio



Al lavoro in Curia la commissione giudicatrice dei mosaici

Terminato il Cristo pantocratico di Fiabane

«Non è stato facile scegliere gli artisti giusti, quelli in grado, come i Padri della Chiesa hanno sempre sostenuto, di veicolare la sacralità attraverso l'arte. Si tratta di artisti giovani, ma molto validi».

La difficoltà maggiore è stata quella di ricercare un livello artistico che si avvicinasse il più possibile alla levatura di padre Ugolino da Belluno, che ritengo forse il più grande mosaicista italiano. Ora, una volta avuti i progetti esecutivi, la realizzazione dei mosaici sarà affidata alla Scuola di Spilimbergo, una delle più importanti d'Italia, sotto la direzione degli artisti stessi».

L'architetto Eugenio Abruzzini, progettista del santuario con l'apporto tecnico dello studio dell'ingegnere Vincenzo Barcellona Corte, è soddisfatto delle scelte operate dalla commissione. E convinto per agosto il santuario sarà agibile e potrà rappresentare anche un'opportunità per l'economia locale.

«Resta da iniziare il campanile, perché il Comune non ha ancora rilasciato il permesso. Ci sono già molte persone desiderose di donare le campane».

Intanto lo scultore Franco Fiabane ha finito il suo capolavoro. Due settimane a tu per tu con la pietra di Castellavazzo, lastre a spacco naturale che campeggiano come una grande parete dietro l'altare del santuario. Usando per la prima volta una tecnica antichissima, l'artista ha realizzato un grande Cristo pantocratico, benedicente e ieratico come tradizione vuole. A sinistra alcuni apostoli, a destra un gruppo di pellegrini.

Non è stato un lavoro facile. I primi segni con scalpelli da incisione e martello pneumatico, poi i dettagli con punte e mazzuolo. Fiabane ha fatto i conti con la forza della natura, lavorando pietre naturali.

La difficoltà maggiore? Trasformare ogni irregolarità nell'espressività delle figure, rispettare la prospettiva dovendo lavorare direttamente sull'armatura, schiacciato alla parete.

Il risultato lo ha lasciato soddisfatto. E i suoi precedenti parlano da soli: l'alpino sul ponte, la madonna Regina delle Dolomiti in cima alla Marmolada, il monolite all'emigrazione in piazza Mazzini, le Beattitudini affrescate nella Chiesa di San Giovanni Bosco.